

In un solo mese all'Enpals i furti sono costati più di mezzo miliardo

# Migliaia di pensioni scippate

## Gli assegni vengono rubati da ignoti ladri alle Poste

L'inconveniente colpisce tutti gli istituti previdenziali - Potrebbe essere eliminato con un diverso sistema di spedizione postale che, inspiegabilmente, non viene adottato

«Sono un pensionato dell'ente che lei, dottor Sestili, dirige e mi rivolgo a lei con una lettera, in quanto non mi è stato possibile ottenere di essere ammesso alla sua presenza. Il mio problema è questo: sono uno dei tanti pensionati che per la terza volta, nell'anno in corso, non ha ricevuto l'assegno della pensione, sottratto non si sa ancora come, né da chi, nel passaggio fra la Banca Nazionale del Lavoro e la distribuzione a mezzo posta».

Dal tragitto dagli uffici di viale Regina Margherita che inviano alla Banca Nazionale del Lavoro il nastro con i nomi dei beneficiari, al pensionato succede qualcosa di imprevedibile, c'è un intoppo e l'assegno della pensione si volatilizza.

I furti ci sono, sono un dato di fatto ricorrente, i cui costi ricadono, soprattutto, sui pensionati, che devono aspettare anche mesi per entrare in possesso del loro denaro (tanto ci vuole per duplicare l'assegno), ma anche sull'assicurazione che copre

le perdite della banca costretta ad emettere due volte la stessa somma, sulla banca stessa che tiene costantemente dislocati su questo versante alcuni impiegati, sull'Enpals per la cattiva immagine che offre, sulle Poste, dove il furto materialmente avviene e, infine, sui truffatori, coloro a cui, spesso, vengono girati gli assegni rubati e che non sono, ovviamente, coperti dalla banca. Un danno enorme, quindi. Ma che potrebbe essere evitato facilmente se l'Enpals, un ente con quarantamila

iscritti, decidesse di spendere di più per l'assicurazione. «Con l'assicurazione convenzionale — spiega il dottor Antonio Pepe, capo ispezione compartimentale di Roma e del Lazio delle Poste — si è assolutamente sicuri che nulla sparisce, perché più impiegati, nei vari passaggi delle lettere, garantiscono con la propria firma». Ma l'assicurazione convenzionale — peraltro recentemente introdotta — costa mille lire in più e il dottor Sestili, direttore dell'Enpals, non ritiene conveniente questo aggravio

per l'istituto. «Ci costerebbe cento milioni l'anno», afferma. Alle Poste si sono tentate varie strade per cogliere sul fatto i ladri di assegni. L'idea che non operano a casaccio, come spiega il dottor Francesco Tuccillo, caposegreteria assegni circolari della BNL, ma preferiscono andare sul sicuro e risparmiare tempo, prelevando intere mazzette, sempre raggruppate. Ma quasi sempre gli strumenti adoperati per bloccare questa emorragia si sono rivelati inefficaci.

Nell'ufficio ispezione — che deve sorvegliare, solo a Roma, 16 palazzi principali e 115 successi — lavorano settanta persone, un piccolo drappello ripartito in due sezioni. Al settore postale-comunicazioni spetterebbe il compito di individuare i colpevoli, assistiti, se è il caso, dalla polizia e dai carabinieri. «Siamo troppo pochi», è l'amaro commento del sostituto direttore dell'Enpals, Sergio Tumiati. In passato ci sono stati risultati soddisfacenti, ma ora lo stesso dirigente del reparto delle Poste preposto alla sorveglianza e all'indagine, Cucinella, è costretto ad ammettere che enormi difficoltà a debellare il fenomeno, che segue andamenti ciclici. Per i funzionari delle Poste, comunque, resistenze ad usare le accertate convenzioni da parte della BNL, di tutti gli altri istituti di credito. I funzionari di banca seguono le indicazioni dell'ente previdenziale sulle modalità di spedizione degli assegni pensionistici e quindi ricordano che il problema è di competenza dell'Enpals. Solo a luglio all'Enpals questi furti sono costati mezzo miliardo. Non c'è assolutamente paragone rispetto agli otto milioni che si dovrebbero spendere per tutti gli assegni emessi dall'Enpals se l'istituto si cautelasse inviando le pensioni con il sistema dell'assicurazione convenzionale. Il problema dunque ha dimensioni e ripercussioni notevoli. Ma non basta a trovare il modo per risolvere la questione. Forse perché chi ne subisce di più le conseguenze è, come sempre, il più debole: il pensionato.

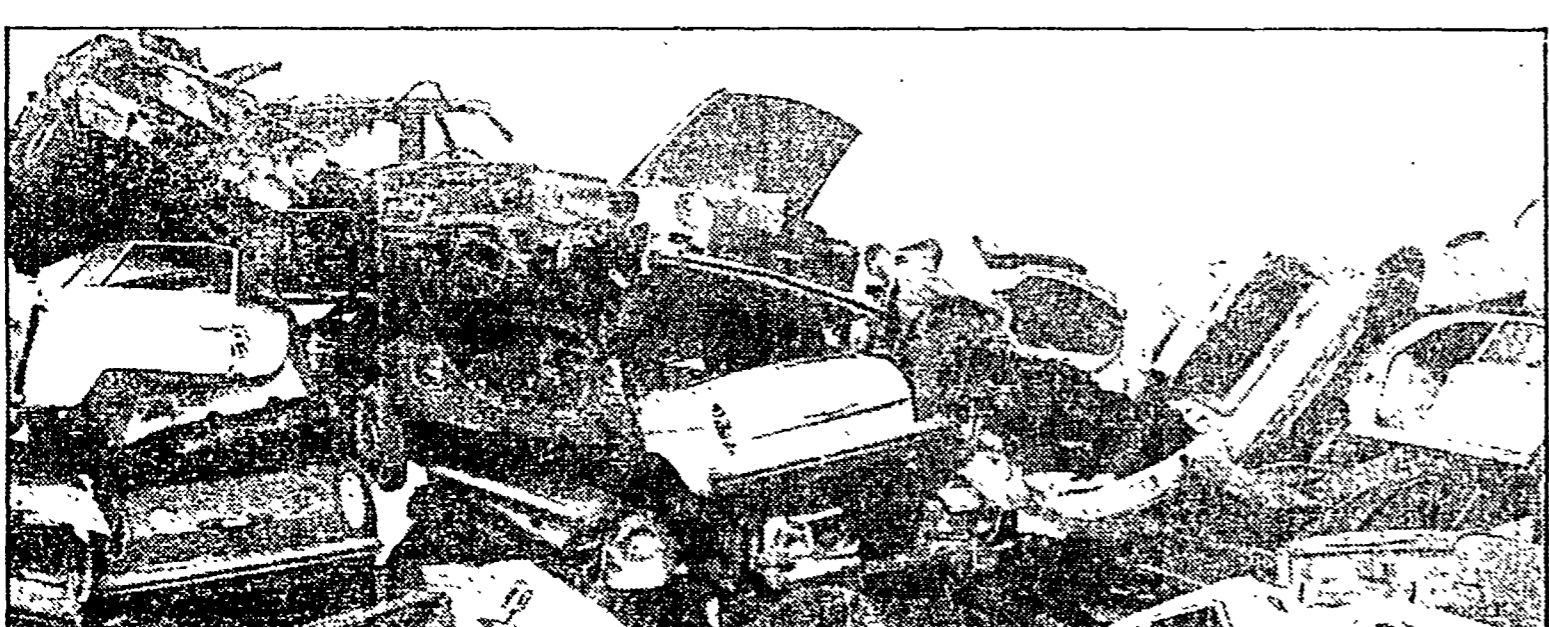
Rosanna Lampugnani

## Nicoletti: «Maresca un ricercato? Non sapevo»

«Non sapevo che Ciro Maresca fosse ricercato dalla polizia e che quel 29 settembre fosse nell'autosalone di Fiumicino...».

re un punto a favore per i difensori degli imputati. Il tribunale infatti ha dichiarato nulle (e quindi ne ha ordinato la distruzione) tutte le intercettazioni telefoniche compiute sull'apparecchio dell'autosalone. L'eccezione di nullità era stata presentata dall'avvocato Siniscalchi, difensore di Guglielmo Santangelo.

Durante la prima udienza sono stati ascoltati oltre a Nicoletti anche Santangelo e Parisi e, come testimone, lo stesso Ciro Maresca. Il presunto boss ha convalidato con la sua deposizione la versione fornita dai tre imputati che hanno dichiarato di non sapere che egli fosse ricercato. «Sono stato avvertito della presenza della polizia — ha aggiunto — qualche giorno prima dell'arresto, non da Nicoletti, ma da un certo Enrico Pagani». Del quale Maresca ha detto di non sapere altro. Nicoletti ha detto ai giudici che si trovava nel salone per trattare l'acquisto di un'auto e di non aver mai cercato di depistare la polizia alla ricerca di Maresca. Il processo riprenderà, per la discussione, il 5 dicembre.



## Traffico, ci sono anche 1.500 auto «fantasma»

C'è anche il classico terzo incomodo ad aggravare il già pesantissimo bilancio del traffico cittadino. Sono le auto abbandonate lungo le strade dai proprietari che non sanno come disfarsene, in mancanza di un deposito comunale o fronte al rifiuto degli sfasciatori. Così le nostre strade pullulano — e le cifre lo confermano — di auto abbandonate e quasi sempre prive di una ruota o dei parafranghi o con i finestrini sfasciati, luoghi prediletti per cani randagi e dai quali si trovano, con altri «barboni» che rovano, ogni notte.

I vigili urbani denunciando la situazione parlano di un incremento del fenomeno: nel 1982 erano 1550 auto, nel 1983 salirono a 1850 e nei primi dieci mesi di quest'anno si è raggiunta la cifra di 1495. Nella maggioranza dei casi queste vetture sono prive

di targa e quindi è impossibile risalire ai legittimi proprietari. Quando invece la targa esiste ad ogni attacco — incuria, ladri allora la giustizia dei vigili si abbatte sul proprietario che è costretto a pagare una contravvenzione di ventimila lire e a rimuovere il veicolo entro cinque giorni. Dopo tale termine, deve pagare anche cinquecento lire per la rimozione eseguita da tre ditte specializzate, che portano la macchina nei depositi dislocati oltre il Grande Raccordo Anulare. Bisogna pagare inoltre anche per il parcheggio forzato.

Per le auto si segue la stessa prassi degli oggetti smarriti. Dunque, 200 lire per ogni giorno di deposito per i primi quindici giorni, 180 lire dal sedicesimo al centottantesimo giorno, e quindi 160 lire fino alla scadenza del termine. Se il proprietario non viene identificato, se non si presenta a riti-

## Sosta selvaggia, alunni in pericolo

Protestano i genitori della scuola elementare «Giuditta Tavani Arquati»: ogni mattina per accompagnare i propri figli a scuola sono costretti a compiere un lungo giro vizioso a piedi in mezzo alla strada perché il marciapiede di via della Lungara prospiciente l'istituto si è trasformato in un vero e proprio parcheggio per le auto della zona.

Via delle Zattere 37: una palazzina anonima come tante altre a Nuova Ostia. A questa casa sono legate tre morti violente e ancora misteriose: quella di Stefano Vito, di Lilliana Crocetta, di Palladini, di Stefano Vito e di Lilliana Crocetta. In questo edificio simile a tanti altri sono stati scoperti nel giro di un anno tre omicidi.

L'ultimo è avvenuto una settimana fa: sembrava morta per un banale incidente, una complicazione respiratoria, e invece dopo l'autopsia sul corpo di Lilliana Crocetta, il magistrato — la dottoressa Iannicelli — ha spiccato un ordine di cattura nei confronti del marito, fermato subito dopo la morte della moglie per dei semplici sospetti. Ad accusarlo ora c'è qualcosa di più: sulla bocca del palato della donna sono state trovate delle escoriazioni, segno che qualcuno l'ha soffocata di proposito. I polsi incisi da due profondi solchi testimoniano che Lilliana Crocetta è stata legata ad un tavolo e liberarsi disperatamente.

Arresti domiciliari a 14 imputati

# Guidonia: scuole chiuse dopo la retata di bidelli

Gli altri dieci restano in carcere - Tutti accusati di «assenteismo» - Protesta delle organizzazioni sindacali - Uffici deserti

Hanno ottenuto gli arresti domiciliari quattordici dei ventiquattro dipendenti del Comune di Guidonia finiti in carcere mercoledì scorso, durante un clamoroso blitz, per truffa aggravata e continuata. Sono i bidelli delle scuole elementari della cittadina scomvoluta dall'inchiesta avviata dal pretore di Tivoli, Renato Croce, e accusati di essersi assentati straordinariamente effettuati. Dal risultato delle indagini è emerso infatti che, quando per carenza di personale erano costretti a un lavoro maggiore, lo registravano in eccedenza anche se in realtà era stato eseguito nelle sei ore regolamentari.

Una seconda tranche dell'inchiesta riguarda invece altri dieci dipendenti dell'amministrazione (nella maggior parte impiegati e giovani della «285») che a più riprese e senza nessuna giustificazione avrebbero abbandonato il posto di lavoro. Vero e proprio assenteismo, dunque. Lo spunto che ha dato avvio ai procedimenti giudiziari, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stata una lettera anonima arrivata negli uffici della Procura di Tivoli circa tre settimane fa in cui si facevano i nomi di alcuni dipendenti «sospetti».

L'episodio ha messo in subbuglio Guidonia, e non sono mancate le proteste per il modo con cui è stata gestita l'intera vicenda, soprattutto nella parte finale che ha visto un cospicuo contingente delle forze dell'ordine impegnato nelle plateali catture.

Rosanna Lampugnani

Rosanna Lampugnani

Rosanna Lampugnani

Si sono perse le sue tracce da oltre un mese

# La polizia ora cerca l'ex moglie del giovane assassinato a Ostia

Ha sviato le indagini? - Svolta anche in un altro «giallo» nato nella stessa palazzina: manette al marito della donna soffocata

a rifugiarsi per ore in un negozio di alimentari pur di non stare troppo sola con lui a casa.

Un colpo di scena anche nelle indagini che riguardano la morte di Stefano Vito, il giovane trovato un mese fa tra le dune di Castel Fusano. Sono spariti due protagonisti di primo piano della storia: la ex moglie Tania e il suo amante. Quando venne scoperta la corpo della donna, si pensò che ad eliminarlo fossero stati dei «soci» di affari. Le accuse della sua ex moglie Tania erano riuscite insomma a sviare le indagini: aveva preso corpo l'ipotesi che il giovane si fosse fatto coinvolgere in un giro di droga. Era tornato da poco dalla Sicilia e da questo e da altri particolari

a questo punto che l'ex moglie Tania e il suo amante spariscono improvvisamente. Da un mese hanno fatto perdere le loro tracce e sembrano davvero svaniti nel nulla. I genitori di Tania dicono che la giovane è andata in un luogo sicuro per prendersi dallo shock ma intanto al commissariato di Ostia sostengono di avere in mano elementi nuovi che potrebbero dare una svolta decisiva alle indagini. Sono particolari che il dirigente del commissariato di Ostia non vuole rivelare proprio per non compromettere l'inchiesta, ma che comunque verrebbero direttamente nella moglie di Stefano Vito e il suo uomo.

c. ch.

c. ch.

c. ch.

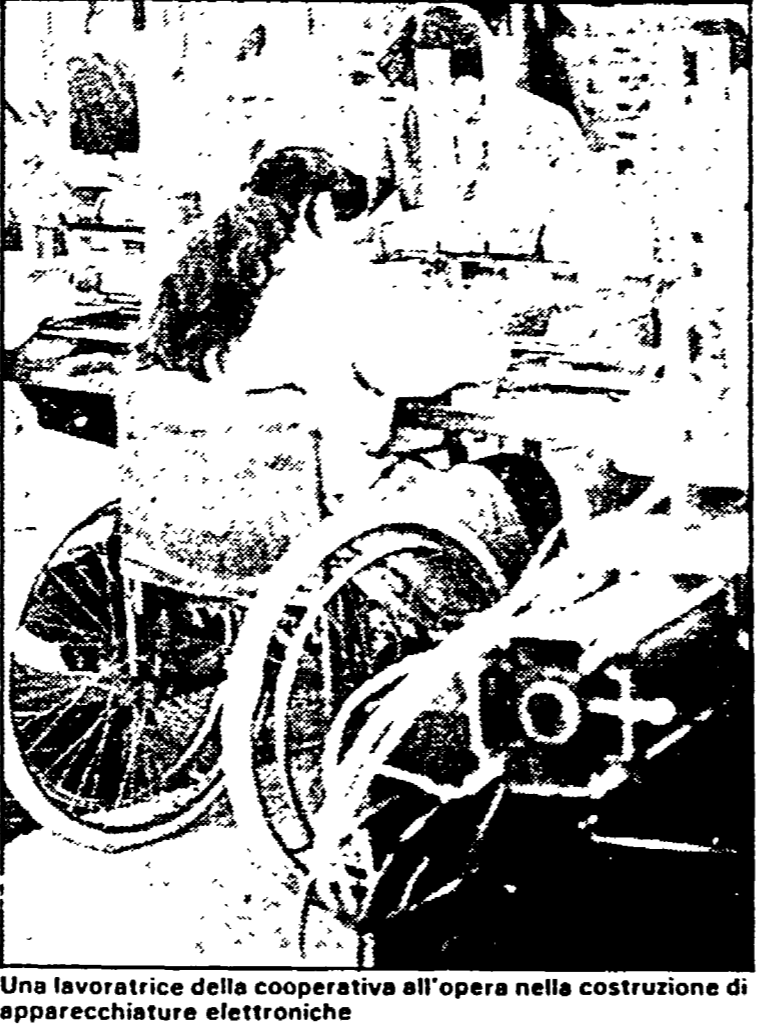
# Esclusi? No, produttori: a «Capodarco»

## Oltre l'handicap nella fabbrica «a misura d'uomo»

La Cooperativa romana è tra le prime in Italia dove la metà degli assunti sono handicappati - Costruiscono congegni elettronici

Seduti sulla sedia a rotelle costruiscono ogni giorno apparecchi per centraline telefoniche, per registratori elettronici di cassa, parti necessarie al funzionamento dei televisori, e realizzano speciali manufatti di propria progettazione. Sono i 25 giovani handicappati che lavorano a Roma nella cooperativa elettronica «Capodarco», una delle prime in Italia ad aver stabilito per statuto che la metà dei propri addetti sia costituita da portatori di handicap.

«fabbrica a misura d'uomo», come la chiama il presidente della cooperativa Luigi Donati, i giovani handicappati si sono perfettamente integrati con altri ragazzi, provenienti in maggioranza dalle borgate romane, che costituiscono l'altra metà dei soci della «Capodarco».



Una lavoratrice della cooperativa all'opera nella costruzione di apparecchiature elettroniche

sonerie unificate per conto della SIP. Tra le realizzazioni progettate dalla cooperativa c'è anche una sedia a rotelle con i comandi elettronici, che Luigi Donati, con un pizzico d'orgoglio, ci mostra.

Paola Sacchi

# Assunzioni nello Stato: oggi convegno del PCI

«Eliminazione della pratica dei concorsi per tutte quelle categorie che possono essere acquisite tramite il ricorso agli uffici di collocamento».

«Prove rigorose di idoneità specifica laddove vi fosse l'inevitabile esigenza di verificare l'idoneità specifica a determinati incarichi».

«Sono le idee-forza della proposta comunista per il rinnovo dei meccanismi di accesso alla Pubblica Amministrazione. Ne discuteranno, tra gli altri, questo pomeriggio alle 17, nella sala di San Paolo alla Regola, i deputati Santino Picchetti del PCI e Franco Bassanini della Sinistra indipendente. Conclude il senatore Roberto Maffioletti.

## Blitz all'ambasciata: con quale «tecnica»?

Sono proseguiti ieri gli interrogatori dei sette libanesi sospettati di volere effettuare un attentato contro l'ambasciata degli USA a Roma. Dai documenti ritrovati sembra che la «tecnica» che volevano adottare non era quella dell'auto-bombardamento ma di un kamikaze, ma di un'automobile carica di esplosivo parcheggiata nei pressi dell'ambasciata e che sarebbe esplosa con una vibrazione, magari causata dal passaggio dell'autovettura dell'ambasciatore Maxwell Rabb.

## Sit-in di Lista di lotta al Pantheon per la casa

La Lista di lotta. Comitato per la casa ha organizzato per oggi pomeriggio un sit-in in piazza del Pantheon alle 17,30. Ieri si è svolta una manifestazione in Campidoglio. Le iniziative avven-

## Bimbo di 11 anni dentro un «cassonetto»

Un bambino di 11 anni, Claudio Scitoli, è stato trovato ieri notte rinchiuso all'interno di un cassonetto per immondizie dagli agenti del commissariato Monte Mario nel quartiere della Balduina. Il bambino, che ha rischiato di morire asfissiato e presenta contusioni in vari parti del corpo, è stato ricoverato nel Policlinico Gemelli.

Paola Sacchi

Paola Sacchi

Paola Sacchi